Anno XIV N. 16 — Udine, Martedì 20 gennaio 1891 — Conto corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato (Anno . . . L. 20
Id. semestre . . . » 11
Id. trimestre . . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . » 17
Id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 30; dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Se n'escirà?

Sotto questo titolo Aristide Gabelli pubblica nella *Gazzetta di Venezia* un articolo sulle condizioni economiche in cui si trova al presente l'Italia. L'argomento è molto triste, per dire il vero, ma, voglia o non voglia, esso s'impone anche a quelli che più son disposti a veder le cose sotto l'aspetto migliore, e davanti allo spettro lugubre della miseria ogni ottimismo si dilegua.

C'è bisogno di economia, si va gridando da ogni lato, ma il male è che non ostante l'unanimità di questo grido, — osserva il Gabelli — si persiste a spendere nè più nè meno come prima, e, or sono poche settimane, si mise all'asta la costruzione di un tronco di ferrovia in Calabria, che servirà letteralmente a nulla, e costerà allo stato, oltre gli interessi delle spese di costruzione, anche le spese di esercizio, e, pochi giorni sono, il ministro della guerra propose nel suo bilancio un aumento di undici milioni.

Non passa giorno in cui non si parli della necessità di conseguire il pareggio quasi che, ottenutolo, tutto dovesse andare nella miglior maniera possibile. Ma il pareggio agognato non è se non quello del bilancio ordinario; e ci saranno sempre le spese del bilancio straordinario, cioè si continuerà a coprire con debiti i trecento milioni che si spendono tutti gli anni in ferrovie, in bonifiche, in porti, in edifici aggravando in tal modo di quindici milioni di interessi all'anno le spese dello stato.

Nel bilancio dello stato si rispecchia poi in certo modo quello della nazione, e, se infelici sono le condizioni di quello, neppur questa ha ragione di andar lieta. Infatti fallimenti che talora salgono a parecchi milioni, deprezzamento nei valori dei vari istituti di credito, miseria di operai rimasti senza lavoro e costretti a ricorrere ai municipii, elenchi di fondi che vanno all'asta perchè i proprietari non possono pagare le imposte, diminuzione delle tasse di consumo sono tutti fenomeni che si collegano a questo malessere finanziario dello stato, che apparisce ancora più doloroso se si ponga a confronto, colla condizione in cui si trovano le altre nazioni. Infatti l'Inghilterra va ammortizzando alacremente il suo debito, la Francia ha il denaro così in abbondanza che un prestito viene ricoperto per decine di volte entro i soli confini della nazione, gli stati tedeschi vanno diminuendo i loro debiti, e l'Austria-Ungheria stessa vede crescere i suoi valori pubblici.

La causa dei debiti immensi da cui è gravata l'Italia deve vedersi nell'inclinazione del governo, come delle provincie, dei comuni, degli istituti a spendere oltre i limiti del possibile, a sfoggiare una dannosa grandiosità, un lusso punto in proporzione colle rendite disponibili, una furia irragionevole di fare come gli altri, di prevenirli, di superarli. « Loro, per esempio — sono parole del Gabelli — buttavan giù le loro città per rifarle, e noi a buttar giù e a rifar le nostre. Loro avevano colonie in Africa, e noi non potevamo trovar riposo senza un pezzetto di deserto. Compravamo quindi in fretta e in furia uno sterminio di roba all'estero, dalle rotaie per le ferrovie alle piume pei cappellini, e dalle navi corazzate, dai ponti in ferro e dalle travi per le case, al brodo Liebig, ai globuli arsenicali e alle pastiglie per la tosse; quindi all'oro, che se ne andava rapidamente, si sostituì la carta; si accrebbero all'infinito tutti i valori rappresentativi; le banche, che avevano il diritto di emissione, allargarono la borsa al credito; gli speculatori se ne prevalsero per tentar la fortuna, e quasi tutti, anche i privati, per far debiti, pigliando il gusto del campar meglio; crebbero a dismisura le imposte; le imposte e l'abbondanza della carta fecero rincarare ogni cosa; e tuttavia, cresciuta la mano d'opera, i produttori non si trovarono abbastanza rimunerati; diminuirono i redditi, ma crebbero i desiderii e i bisogni. Quindi i ricchi diventarono agiati, gli agiati poveri, i poveri miserabili. Un immenso spostamento di fortuna tenne dietro a quello delle idee. »

Dopo aver rappresentato così al vivo il sistema per cui si giunse alla miseria che oggi tutti lamentano, il Gabelli chiede:

« Ma tutta questa storia ci insegna almeno qualche cosa? Siamo arrivati a una seria, pensata, convinta resipiscenza? Abbiamo acquistato il convincimento della necessità di rinsavire, di non pascerci di speranze, di illusioni, di sogni, di inganni, e di considerare l'avvenire con un altro fine che quello di consumarlo a pro del presente? Siamo proprio persuasi che nessuno, nè individui, nè famiglie, nè comuni, nè stati possono campare di debiti, perchè il credito si sciupa come tutto il resto? »

Domande assennate senza dubbio, ma l'importante sarebbe che ad esse rispondessero a dovere quelli che soprastanno all'azienda pubblica. Dubitiamo però molto che lo facciano, perchè il farlo equivarrebbe a mutare sistema, e il mutare sistema sconcerterebbe troppa gente, che trova vantaggioso lasciar andare le cose come vanno.

Una nota dell'"Osservatore Romano"

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la seguente nota che l'autorevole *Osservatore Romano* pubblica nel suo numero di domenica u. s.

In qualche giornale, che pur vorrebbe alcuna volta mescere l'utile col dolce, si va dicendo con istentata ed ostentata serietà, che presto i cattolici italiani andranno alle urne politiche, perchè o è tolto, o sta per togliersi il divieto pontificio su tale proposito.

Noi non pretendiamo di avere la privativa delle notizie che riguardano siffatte cose e siffatti argomenti. Crediamo tuttavia di poter dire, senza essere smentiti da chi che sia, ed anzi con essere creduti da tutti, che in tal caso qualche informazione più sicura e più diretta possiamo averla noi, di quei giornali, che, siano pur anche bazzicanti in alte sfere, non escono però mai dalle sfere puramente liberalesche.

E abbenchè sia omai inutile per chi pensa e vuole pensare colla propria testa senza secondi fini e senza preconcette aspirazioni, dare nuove smentite a tale riguardo, ciò non di meno per ripetere la verità di fronte all'insistente menzogna, diciamo e ripetiamo essere noi in grado di dichiarare, che per nulla affatto è stato o sta per essere tolto il divieto pontificio ai cattolici italiani di prendere parte alle elezioni politiche ed all'azione governativa.

Per conseguenza, non sono che tanti castelli in aria quelli che si fabbricano sul prossimo intervento dei cattolici italiani alle urne politiche, e sopra tutto le altre faccende che, quali corollarii di ciò, si vanno fantasticando da chi ben sa, che propalando simili insussistenti notizie, più che da spirito di assoluta menzogna, è tratto dal pio desiderio di avere dalla parte cattolica quel rinforzo e quell'aiuto, che tanto sono oggidì necessari e che non si possono assolutamente avere dalla parte liberale.

Il quale desiderio però nasconde uno scopo, che a così dire si legge fra le linee di quei giornali liberaleschi, che ora sono divenuti sì teneri dell'intervento di quei cattolici, a cui pochi anni addietro si dava il più completo e villano ostracismo, siccome efferati nemici della patria delle istituzioni e via dicendo.

E questo nascosto, ma abbastanza trasparente scopo, si è quello di rompere, se pur fosse possibile, la bella e feconda unione dei cattolici col Papa e dei cattolici fra di loro, insinuando di continuo un atto di ribellione più o meno aperta al Papa, e un atto di adesione più o meno mascherata alla rivoluzione.

Ben si sa nel campo liberalesco che su tale proposito i cattolici italiani, nella loro grandissima maggioranza, spontaneamente obbediscono ai comandi del Papa, piuttosto che lasciarsi sedurre dalle insinuazioni de' suoi nemici. Ben si sa che i cattolici italiani intendono a meraviglia, che ora dal crollante moderantismo non si desidera e non si invoca il loro intervento, se non in qualità di gregari, di ausiliari, di servi, per puntellare e mantenere uno stato di cose, che è la causa prima, e quasi può dirsi unica, del tanto male che insieme soffrono la Chiesa e l'Italia. Ben si sa infine, che su tale motivo l'azione nell'astensione, prescritta dal Santo Padre, è un savio dettame di esperimentata intelligenza, ed è un savio programma di politico senno che ben più vale in atto pratico di quella ibrida mescolanza di eterogenei principii e di opposti sentimenti, che adesso tanto si invoca e tanto si sogna, e che a pieno danno riuscirebbe della Chiesa e dell'Italia reale, mentre a tutto vantaggio risulterebbe della Massoneria e dell'Italia legale.

Come non è possibile cattolicizzare, ci si permetta questa frase, il liberalismo, così è possibile liberalizzare il cattolicismo. Cattolico nel senso papale, e liberale nel senso rivoluzionario, sono assolutamente incompatibili; bisogna una buona volta persuadersene e bisogna che se ne persuadano tanto i liberali che desiderano l'aiuto dei cattolici, quanto i cattolici che fossero tentati di prestarlo.

E' inutile mettere innanzi le solite frasi stereotipate di amore di patria, e di salvezza della società. Noi cattolici italiani amiamo la patria, ma amiamo la *patria-nazione*, non la *patria-setta*: ugualmente vogliamo la salvezza della società, ma della *società umana*, non della *società massonica*.

E adesso, entrando come che sia nell'Italia officiale e legale, non si lavorerebbe che per la *patria-setta* e per la *società massonica*.

Come si vede, noi siamo franchi, espli-

---

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

E difatti il giovane avea trovato la via adatta alle sue attitudini, e s'era dato con tutto fervore al lavoro; e il lavoro è un padrone imperioso che impone vincoli, per quanto graditi, non leggeri, così che non ebbe più agio di recarsi a salutare il vecchio zio. E ciò divenne anzi impossibile allorchè alla fine dell'anno egli, indotto dalle attrattive che presentava allora l'Egitto pei giovani ingegni, risolse di andare a porre in opera la sua attività in quella regione così piena di sorprese per il cercatore e di idealità per il poeta; nè al giovane una buona dose di poesia facea difetto.

Egli partì dunque proprio allorquando i sogni ambiziosi di Leonilde cominciavano a prendere realtà mediante il suo matrimonio col signor de Brix.

VI.

Il castello di Brix, posto tra Arthenay e Orléans, è una comoda dimora moderna, senza architettura determinata, senza vera grandezza; ha tuttavia un certo aspetto di eleganza e di buon gusto che soddisfa l'occhio dell'osservatore. Un parco, che per l'arte con cui è disposto sembra assai più grande che veramente non sia, un piccolo lago bellamente circondato di roccie e di piante, graziose aiuole di fiori rendono questo soggiorno più gradito degli altri soliti castelli di provincia. Qui appunto il signor de Brix condusse sua moglie, la piccola Maria e Lucia Poncelet. La signora di Semongein acconsentì di accompagnare la nuova famiglia e di starsene con essa qualche settimana, e il colonnello di Rollezan viene a passar gli ultimi giorni dell'autunno.

Il signor di Rollezan, cugino del padrone del castello, era un colonnello di cavalleria *in pensione, pieno di decorazioni*, uomo metodico quant'altri mai. Egli provava un vero conforto nel veder aprirsi ora di nuovo la casa stata con lui sempre così ospitale, e che la morte gli aveva chiusa con suo gran rammarico. Fu dunque egli il primo a far festa ai nuovi venuti; ma anche i vicini si affrettarono a prender di nuovo la via del castello, e Leonilde ebbe la soddisfazione di potere, fino dai primi giorni, rallegrarsi per l'autorità acquistata sopra un piccolo mondo del quale si promettevasi in poco tempo divenire regina. Nè la cosa le tornò difficile. La sua gentilezza, le sue attrattative accrebbero rapidamente il numero dei nuovi conoscenti e quindi delle visite fatte e restituite, e ella vedeva meravigliosamente trasformarsi in realtà i suoi sogni.

Venuto l'inverno, le sembrò desiderabile prendere una parte attiva in quello che ella chiamava il vero mondo. Il signor de Brix, per accontentarla, le apparecchiare, come ella volle, la sua casa di Parigi, la famiglia tutta vi si trasferì, e aumentò il numero dei conoscenti. Leonilde fu ammirata a Parigi come in provincia, e anche questa seconda sua ambizione di primeggiare nella grande città fu soddisfatta.

Nella famiglia del signor de Brix sembrava fosse ritornata di nuovo la gioia. Di fatti Maria, fattasi più forte, andava migliorando in salute, era sempre viva e saltellante, e infondeva una nota di gaiezza in tutti. Poi anche un fratellino venne ad accrescere il contento della casa, e al signor de Brix parve di aver raggiunto il culmine della felicità, tanto che la sua stessa indole apparì mutata. Naturalmente grave, prese a sorridere, chiuso per consuetudine, si fece espansivo. Il peso dei suoi dolori passati veniva alleviato dalla gioia presente, e le sue stesse inquietudini sulla costituzione nervosa della figliuoletta andavano scomparendo.

Lucia prendeva parte a queste gioie dei suoi cari. La felicità altrui formava anche la sua. I riguardi verso di lei del signor de Brix, l'affetto di Leonilde, la tenerezza dimostratale da Maria, perfino i vagiti del neonato la commovevano. Se per il passato le era parso di essere inutile, ora sentivasi sollevata da questo pensiero pesante accorgendosi dell'autorità esercitata da lei sulla fanciulletta dall'indole naturalmente mobile, dai capricci inesplicabili. Lucia divenne la maestra di religione e di morale della bambina, la quale non potè non provare la benefica influenza di quella rassegnazione, di quella calma, di quell'umile sapienza.

Leonilde non si curò di mostrarsi gelosa di questo avvicinamento sempre maggiore della fanciulletta alla cieca. D'altronde ella cominciava fino da allora a lasciarsi trascinare dal turbine mondano ciò che meravigliava senza tuttavia spaventarlo, il marito. Respirando a suo agio in una atmosfera di lusso, di omaggi, di adulazioni, ella mal dissimulava che quel periodo di trionfo era il coronamento dei suoi desiderii. Ben presto però non si prese neppure la cura di celare i suoi sentimenti, giacchè pensava che la posizione era ormai acquistata, nè la sua fortuna trovavasi in pericolo. Salita la scala a cui aveva dirette le sue aspirazioni, il suo cuore rivolse al figlio tutto l'amore che era suscettibile di provare. Maria non le ispirava ormai che indifferenza; nella fanciulla non vedeva che uno strumento già divenuto inutile. E' vero che ancora non si alzavano nubi tra le illusioni di suo marito e la freddezza che ella provava verso di lui. La gratitudine viva, che ella avea nutrito i primi mesi della sua unione insperata, avea ceduto il luogo a un sentimento poco profondo di riconoscenza, e del resto il nobile animo del signor de Brix intorno a ciò era ben lungi dal pretendere troppo.

(Continua.)

citi, sinceri, e lo siamo perchè abbiamo profonde convinzioni da tutelare e non abbiamo secondi fini da nascondere. Lo siano altrettanto i nostri avversarii, e quando Italia e italiani saranno finalmente liberi davvero, potranno liberamente giudicare da quale parte sia la vera Italia e da quale parte stiano i veri italiani.

La conversione di Alessandro I.

La *Paternoster Review* si è interessata qualche tempo fa della voce corsa e ripetuta che l'Imperatrice Augusta di Germania, vedova di Guglielmo I, si fosse negli ultimi anni convertita al cattolicismo.

Ora la *Revue des Eglises d'Orient*, organo attendente all'unione della Chiesa, e l'*Univers*, riassumono in osservazione un fatto che per gran tempo fu considerato leggenda e il quale per altro ha preso il carattere voluto dalla critica storica. Non è un fatto molto inveterato: data da 65 anni. Divulgato per la prima volta nel 1841, non ricevette pubblica conferma se non nel 1876. Oggimai, mercè i notevoli lavori del R. P. Gagarin, s'impone all'attenzione degli uomini seri ed imparziali.

Nel suo libro intitolato: *Les Archives russes et la conversion d'Alexandre I*, il dotto gesuita aveva messe queste conclusioni, solidamente stabilite:

In novembre del 1825, il general Michaud aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro primo, giungeva a Roma, incaricato d'avvertire il Papa Leone XII che lo czar Alessandro aveva risoluto d'entrare nella religione cattolica e di pregarlo a mandargli segretamente un sacerdote munito dei poteri necessari all'uomo. Il sacerdote designato, ch'era il Padre Orioli, Francescano, era sul punto di partire per la Russia, allorchè giunse notizie che l'Imperatore era morto.

Le prove di quel colloquio fra il generale Michaud ed il Papa, e del doppio progetto, di cui si effettuò appena la prima parte sono chiare e positive. Il Papa Leone XII medesimo narrò il fatto a Don Mauro Capellari, dei Camaldolesi, persona ch'egli designava appunto di voler mandare allo Czar. Ma il religioso aveva rinunciato a tale ufficio. Innalzato a sua volta al sommo Pontificato col nome di Gregorio XVI, il Capellari trasmise la preziosa narrazione ad un suo famigliare, Gaetano Moroni, il quale la registrò tosto in iscritto, e poi la pubblicò nel suo «Dizionario la Storia Ecclesiastica» (vol. 59, pag. 310).

Un'altra prova venne da fonte differente. Il conte di Lescarena, ex-ministro del Re Carlo Alberto, amico intimo del gen. Michaud, aveva ricevuto da questo alcune confidenze, delle quali egli tenne pure memoria scritta. Nel 1876 la *Civiltà Cattolica* pubblicò quelle note. Come fece osservare il R. P. Gagarin la relazione del conte di Lescarena è indipendente affatto da quella chi aveva rivelata il Moroni; sebbene pubblicata assai più tardi, è però più antica nel suo testo. I due documenti concordi nella sostanza, differiscono in certi particolari che non sono senza importanza perciò non furono copiati uno sull'altro e rappresentano due attestazioni d'innegabile valore.

La sincerità del general Michaud, che non fu mai sospettata da nessuno nè poteva esserlo, trova una guarentigia di rinforzo in un fatto giudiziosamente esposto dal P. Gagarin. Poco prima di venir colpito da una morte imprevedata, l'Imperatore Alessandro raccomandava al priore dei Domenicani di Pietroburgo di prepararsi ad alloggiare nel loro convento un sacerdote che doveva arrivare da Roma. Appunto allora il generale Michaud era in viaggio per andar a presentare al Pontefice la domanda imperiale.

Il generale era quindi realmente investito del mandato di cui parlarono, ciascuno alla loro ora, il Papa Leone XII, il Papa Gregorio XVI, Moroni, il conte Lescarena.

Una nuova testimonianza è menzionata dalla *Revue des Eglises d'Orient*. La duchessa di Laval-Montmorency, figlia di Giuseppe de Maistre, la celebre Costanza degna di tal padre, scriveva il 13 maggio 1876 questa dichiarazione categorica:

Certifico aver udito dalla bocca del general Michaud che egli, aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro I, aveva avuto da questo Principe la missione segreta di portare al Papa allora regnante, — credo che fosse Leone XII — l'omaggio della sua perfetta sottomissione alla sua autorità spirituale. Il generale s'inginocchiò davanti al Papa e in nome dell'Imperatore lo riconobbe qual Capo della Chiesa.

L'originale di questa attestazione, scritta in francese, è a Parigi, nelle mani del R. P. Pierling, dotto gesuita le cui mirabili opere, specialmente quelle sugli argomenti che interessano la storia religiosa della Russia, son conosciute in Europa da tutti i bravi letterati.

Prove così precise, aggiunte a indizii, numerosi trasmessi di bocca in bocca daranno campo a giudicare quanto fossero ferme le risoluzioni in cui si era fermato l'Imperatore Alessandro I. Quella figura, alta e simpatica, si mostra in piena luce, coll'espressione netta dei sentimenti, dei pensieri e dei desiderii che agitavano lo czar quando Giuseppe de Maistre deplorava che un'anima retta e generosa si consumasse in isforzi sterili e pericolosi. Il gran pensatore era molto sorpreso e desolato, poichè aveva penetrato il nobile carattere del Sovrano. Ivi, come quasi dappertutto, Giuseppe de Maistre non solamente vide, ma previde, giustamente. L'Imperatore andava verso la verità completa e vivente.

ITALIA

Roma — *Una notizia non buona.* — Il Duca Don Scipione Salviati è gravemente infermo di paralisi progressiva, che gli ha invaso le gambe e il braccio sinistro. La famiglia ne è in gran pensiero, e il Dottor Petacci, che lo ha in cura, non dissimula la gravità del male. Il nome del Duca Salviati è tale, che non vi è bisogno di aggiungere altro. Tutti i cattolici italiani lo conoscono, poichè da oltre trent'anni non vi fu azione o dimostrazione cattolica alla quale egli non abbia preso parte, e a molte di esse diede impulso e cooperazione efficace. Voglia Iddio tenerlo ancora lungamente in vita.

Genova — *Scuola di religione per il laicato colto.* — Leggiamo nell'ottimo Cittadino di Genova:

Iersera nonostante il freddo pungentissimo, pure non pochi furono quelli che accorsero nell'aula dell'Associazione Letterario-Scientifica Cristoforo Colombo per udire la seconda lezione religiosa fatta da S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo. — Il tema svolto dall'esimio Pastore ebbe per oggetto *Dio.*

Ecco il sunto:

«La Religione, come insegna S. Tomaso, ordina l'uomo a Dio, al quale principalmente come a primo indeficiente principio, l'uomo dee rilegarsi (donde la Religione ritrae il suo nome) ed al quale l'uomo deve riferirsi assiduamente come al ultimo fine. Perciò la cognizione di Dio è principio e fondamento dell'istruzione religiosa, e la radice donde procedono tutte le parti della medesima; laonde conviene procurarsene la più chiara e completa nozione che sia possibile. Quantunque però la verità dell'esistenza di Dio sia a tutti chiara e manifesta per darne una nozione completa giova accennare gli argomenti *fisico, metafisico e morale* con cui si suole provare.

La natura di Dio in se stessa non possiamo punto conoscerla, ma possiamo argomentarla con certezza dalle creature, e spiegare al nostro modo d'intendere la sua somma eccellenza sopra tutte le cose create e i suoi attributi, da formarcene una idea abbastanza chiara.

1.o Dio è essere: *Assoluto, Eterno, Infinito, Immutabile, Semplicissimo, Onnisciente, Onnipotente, Giusto* e dotato di tutte le altre perfezioni.

2.o Dio è primo principio e causa efficiente universale creatrice di tutte le cose, nè ad altri può competere la virtù creatrice.

3.o Dio è pur causa *esemplare* di tutte le cose delle quali nella sua sapienza ha le *idee archetipe* ossia i *tipi* e *modelli* su cui sono formate.

4.o Dio è altresì causa *finale* delle cose tutte, le quali aspirano a lui per ricevere il loro essere e la loro perfezione.

5.o Dio conserva tutte le cose colla stessa onnipotenza con cui le ha create, e colla sua provvidenza ne ordina e dirige tutti i movimenti e le azioni ai fini per cui le ha create, e principalmente al fine ultimo da lui inteso voluto nella creazione.»

Monsignor Arcivescovo parlò per oltre un'ora con voce alta, sonora. Svolse la sua lezione con chiarezza veramente ammirabile in un uomo di età così avanzata.

Avendo Egli ripetutamente osservato che se vi fosse qualcuno il quale avesse a fare obbiezioni, le facesse liberamente, due dei presenti chiesero qualche dilucidazione, qualche schiarimento, e S. E. Reverendissima rispose tosto con prontezza in modo da recare in tutti piena soddisfazione.

Questa seconda lezione riuscita veramente utile, venne ascoltata con attenzione vivissima e riescì di generale gradimento.

ESTERO

Francia — *I lupi.* — Giorni sono accennammo alla comparsa di alcune frotte di lupi al nord della Francia: oggi pare che nelle vicinanze di Nancy, di Tomblaine e di Pont-d'Essey, quegli abitanti siano seriamente impensieriti per la loro sicurezza personale e per quella dei loro bestiami, dalla presenza colà di una quantità incredibile di questi terribili carnivori.

I luogotenenti di «lupatteria» organizzano perciò grandi battute per distruggerli. Anche le popolazioni dei villaggi dalla parte della foresta de Haye e sulla Seille, sono in preda allo spavento.

Nessuno osa più arrischiarsi di sera sulle strade e sui sentieri che conducono alla foresta, la quale, dai rapporti delle *guardie forestali di Brin*, è piena non solo di lupi, ma anche di volpi e cinghiali.

I guasti fatti da questi feroci animali sono *considerevoli*.

Essi spingono la loro audacia fino ad entrare *nei cortili e a flutar alle porte delle stalle*; urlando in modo da mettere i brividi addosso alla *gente asserragliata nelle case*.

Al di là della Seille, alcune vacche e dei puledri sono già stati vittime dei lupi.

Un giovine pastore dovette battersi disperatamente a duecento passi da un villaggio della frontiera, contro una lupa che aveva assalito un branco di montoni e di pecore. Una pecora ed un montone furono strangolati da quella lupa infuriata.

Il pastore finì per porre in fuga a bastonate la lupa, cui egli crede aver fracassato una mascella.

Tutti i cacciatori della regione sono stati invitati a concentrarsi intorno al luogotenente di lupatteria, per estirpare questi troppo incomodi ospiti.

Erano più di cinquant'anni che non si constatava in quei paraggi una simile invasione di lupi.

Russia — *A vantaggio dei contadini russi.* — A quanto annunzia il «Graždanin», Alessandro III permise che tutti i fondi governativi dell'*antico regno polacco, vengano distribuiti* fra i contadini a titolo di locazione. Però *non possono averne parte nè i tedeschi, nè gli* ebrei. Non si esigerà nessun affitto dai contadini, *essendo intenzione dell'imperatore di rilasciarlo* in dono ai medesimi.

Serbia — *Morte di un letterato.* — E' morto a Belgrado il geniale letterato serbo Lazarevič, antico medico di Alessandro I. Il defunto era uno dei migliori romanzieri serbi, ed ha arricchita la letteratura di molte pregievoli opere, che meritarono d'essere tradotte in varie lingue. Lo chiamavano il Turghenieff serbo. Era medico distintissimo e membro di parecchie società scientifiche e letterarie.

Turchia — *Capitano di fregata sotto processo.* — A Costantinopoli fu citato dinanzi al tribunale militare un capitano di fregata turca, il quale, non avendo saputo fare il fatto suo, cagionò una grave disgrazia.

Conduceva munizioni da guerra in Candia, ed essendo giunto in sul far *della notte nel porto di* Canea, vide uno de' suoi uomini che con una lucerna accesa si recava nel luogo delle *munizioni*. Spaventato al pensiero che la polvere pigliasse fuoco, *si precipitò in mare gridando: Si salvi chi* può; la nave pericola. I marinai udito e veduto il tutto, *fecero altrettanto ed* in un momento si videro 200 uomini combattere fra le tenebre colle onde *del mare. Lo spettacolo* era terribile e quantunque tosto venissero in soccorso le altre navi del porto, pure si ebbero 40 annegati. Il capitano, che diede il fatale allarme, fu salvato, ma ora *dovrà* render conto del suo procedere e di tutte le conseguenze.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Note cividalesi

18 gennaio 1891. *(Ritardata)*

Va rettificato il titolo della nuova pubblicazione dell'egr. Prof. Del Torre, di cui la mia in data 13 corr.; esso è tra *Feltro e Feltro*, non già tra Veltro e Veltro come erroneamente fu stampato.

***

L'infaticabile Missionario Apostolico Mons. Costantini, sta compiendo un corso d'esercizi spirituali nella chiesa dei *Gesuati* in Venezia, e mi compiacio far rilevare come anche colà raccolga frutti abbondanti dallo zelo e carità cristiana che lo distinguono; e noi cividalesi andiamo per lui superbi degli encomi che riceve dovunque dirige i suoi passi.

***

Domani sera i nostri *patres patriae* sono chiamati in pubblica adunanza, per decidere su quanto richiede la pubblica cosa. Tra gli altri vi sono *oggetti di somma importanza, ed io fidente* nella saggezza, prudenza, ed economia di cui devon esser *forniti i rettori della respubblica, non faccio* insinuazioni, riservandomi però di parlare, lodando o stimatizzando il fatto compiuto, colla franchezza d'un libero cittadino.

***

Dopo quanto ho letto su questo giornale nel n. 31 Dicembre p. p. circa la compagnia di Operette che allora agiva al vostro Minerva, ed ora nel nostro Teatro Sociale, mi son fatto curioso d'informarmi su quanto viene rappresentato. Le laidezze, l'inverecondia, il parlare stomachevole su ciò che v'ha di più sacro, è l'orrido complesso di quanto si rappresenta. Alle madri cividalesi che mai sempre si distinsero per prudenza, per pietà, per saggezza e retto sentire, io consiglio a non permettere che le loro figlie presenzino quelle nefandezze, per non macchiare d'impudico rossore le *loro guance*, i loro occhi di schifosità, le loro orecchie di immondezza.

***

Una prima ed ultima risposta al *Iulius* del *giornale il Friuli. Signore*: Voi fate le maraviglie che dopo cinque o sei anni, il *Citt. Ital.* abbia di *nuovo un corrispondente*. Vero è che se da quando voi mutaste bandiera, ciò che del resto siete solito *far ogni stagione, il Cittadino* non ne ebbe uno stabile corrispondente da Cividale, ciò non toglie che di presente ne abbia trovato uno che è cittadino libero ed indipendente, e che non sa mutare bandiera. In quanto poi alla colletta, dichiaro di accettare i vostri spontanei favori, e vi attesto tutta la mia *riconoscenza. Dopo* ciò vi avverto che mai più risponderò alle vostre calunnie o basse insinuazioni, perchè *credo* per voi il miglior trattamento, quello di non curarvi punto, ed altresì perchè sono e voglio rimanere.

Scevro di servo encomio
E di codardo oltraggio

Forojuliensis.

Valle del Ferro, 19 gennaio 1891.

La neve che turbinando venne a visitarci nelle decorse settimane, il vento indiavolato che fra le gole di questi monti *fa uno strano* concerto di miagolii e ululati, tiene ermeticamente rinchiusi nelle loro case i nostri buoni *alpigiani*. Si potrebbe credere che la vita fosse quasi spenta in questa valle. A rompere la sepolcrale *monotonia* abbiamo qui la compagnia marionettistica del noto Reccardini che da qualche giorno fa le sue a Moggio. Ci fui mercoledì sera e mi sono doppiamente divertito. Oltre ai quattro immancabili del paese, notai vari artisti e qualche alpigiano, che nuovi dello spettacolo stavan lì ad occhi e bocca spalancati. Erano vere marionette in carne ed ossa di fronte alle altre di legno e carta pesta. Questo è quanto posso offrirvi per la cronaca. Eppure se in apparenza tutto è morte, quanta vita si svolge in realtà in questa valle che per la sua importanza politica è superiore, e di molto, a tutte le altre di questa regione alpina. Lo sanno più di me i fili telegrafici che fiancheggiano il nostro Fella, i quali cento volte al giorno portano e riportano i pensieri dei nostri reggitori da Roma a Vienna a Berlino e viceversa. Lo sanno i veloci treni che come il lampo compaiono e scompaiono nei numerosi *tunnels* di questa linea ferroviaria, trasportando chissà quanti pezzi grossi che insaccati nelle ampie pelliccie, rinchiusi nei loro *coupés*, non ci degnano nemmeno d'uno sguardo. Quanta vita allato a tanta morte! Ma a questo mondo gli estremi spesse volte si toccano; fu e sarà sempre così.

B.

Dal Forte di Osoppo 19 Gennaio 1891.

Ieri nel Duomo vetusto di Gemona, con grande *solennità* e numeroso concorso di popolo, si festeggiò il SS. Cuore di Maria. Predicò con quell'eloquenza e rara semplicità che gli sono proprie, il chiarissimo Abate di Moggio, Zucchiatti Mons. *Luigi*. I cantori sacerdoti del luogo eseguirono la celebre messa dell'Haydn. Per la esatta esecuzione ed intelligente interpretazione del grande maestro, quei mansionari si meritano, secondo verità e giustizia, gli encomi d'ogni onesta e civile persona. Tutti gl'intervenuti, si persuasero una volta di più che la vera musica di chiesa, nel mentre costringe alla devozione ed alla pietà, rapisce ed innalza alle celesti cose, cui aspiriamo. Quindi se quei bravi cantori dimostrano veramente di apprezzare la musica sacra nel canto figurato, hanno ben ragione di applicarvisi di proposito, con amore e con vanto.

Vorrei che così bene pure riuscissero nel canto fermo. Ma non è così, e chi andasse al Duomo di Gemona per sentire le antifone dei vespri o una messa in canto gregoriano, facilmente capirebbe che vi è noncuranza, apatia, o poco studio. Che nessuno se l'abbia a male. Dico le cose come sono per eccitare quei buoni cantori a voler riuscire ottimi anche nel canto fermo.

Iacum.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 19 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	20 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-0.6	-2.2	-1.2	-3.4	-0.4	-5.5	-0.8	-4
Baromet.	741.5	741	740.8	743.5	—	—	—	747.8

Prob. — Nella notte aumento di pressione — probabile miglioramento del tempo.

Offerte per l' estirpazione della schiavitù

VIII. Elenco

Somma delle liste antecedenti L. 1147.86.

Parrocchia di S. Giacomo di Udine l. 15 — Id. di Carlino 5.40 — Sammardenchia di Pozzuolo l. 12 — G. F. di Maiano l. 5.

Totale L. 1184.76.

Congrua parrocchiale.

A norma dell'art. 7 del Concordato 16 febbraio 1818, l'ammontare della congrua per le parrocchie aventi una popolazione superiore a 2000 abitanti e inferiore a 5000 è di lire 637,50.

Per determinare l'ammontare della congrua che compete al parroco, non può computarsi l'assegno stabilito pel cappellano mancante, e percepito dal parroco, che ne adempie le funzioni.

(Parere del Consiglio di Stato, 18 aprile 1890 — *Rivista di diritto ecclesiastico*, 1890 p. 144 — della *Legge*, 1890, p. 820).

Avv. *L. Mangini.*

Il freddo

Il freddo continua intenso più che mai, e questo benedetto inverno co' suoi rigori ci fa perdere la pazienza davvero. Come si debba spiegare questa insistenza, vattela pesca.

Il dotto francese Emilio Gautier getta la colpa sulla corrente del golfo (Golfstrom) o più direttamente sulle montagne di ghiaccio, che di quando in quando si prendono la soddisfazione di uscir dai confini della loro patria polare, e far qualche viaggietto più o meno lungo giù verso le parti temperate. In quanto alla corrente del golfo, che dal golfo del Messico si spinge fino allo Spitzbergen, dessa è il principale regolatore della temperatura di tutta l'Europa occidentale. Alla Francia ed all'Irlanda dà un clima invidiabile; ad essa si devè pure attribuire se alcuni porti della Norvegia p. es. Hammerfest, ad onta della loro posizione settentrionale, sono liberi di ghiaccio: mentre sulle coste dell'isola Vancouver, che giace sulla latitudine di Parigi, e nel golfo Pecili, alla latitudine di Lisbona, il ghiaccio dura da novembre ad aprile.

Se un caso qualunque, una rivoluzione geologica, un'eruzione vulcanica sottomarina ecc. modificasse la linea della detta corrente e la aviasse lungi dalle coste dell'Europa, la temperatura dovrebbe risentirsene assai ed abbassarsi. E chi vorrà negare la possibilità d'un simile sconvolgimento?

Ma vediamo un po' le montagne di ghiaccio. È una specialità che ci regala d'Islanda. Se questa gelata penisola sa tenerle a dovere al suo settentrione, noi abbiamo una temperatura relativamente calda, mentre lassù il freddo regna intensissimo; quando poi le montagne, svincolandosi di là, viaggiano alla nostra volta, allora la temperatura si aumenta di Islanda e cade in basso in Norvegia, Inghilterra, Francia, Germania ecc. E non c'è da dubitare sull'influsso di queste montagne, perchè sono numerose e giganteschе. Presso la penisola d'Avalon se ne vide una alta ben 200 metri con un circonferenza eguale a quella di Udine (circa 6 Kilometri). Aggiungi ai 200 m. la parte che pesca nell'acqua, sette od otto volte maggiore, e ti figura che questi giganti (non spesso in tal numero, da costringere) navi a far una voltata di 20 30 miglia per evitarli, e vedrai se non ti assorbono il buon calore prima, di esser disciolti. Conseguenza di ciò si è che la corrente del golfo si raffredda e si diminuisce il suo influsso benigno, e quindi freddo.

Però non poi freddo va spiegato in quel modo. Le dizie di questi giorni hanno poco da fare colla famosa corrente e coi monti di ghiaccio. Una grande ed estesa nevicata rende anch'essa molto l'atmosfera anche quei luoghi dove pel momento neve non ce n'è. Ed il nostro freddo d'adesso si deve appunto attribuire alle solenni nevicate che hanno avuto luogo in diversi paesi dell'Italia.

Nozze d'argento

Il bravo ...grafo Doretti e l'ottima sua signora, festeggiano oggi le loro nozze d'argento. Per la fausta occasione la Redazione del *Giornale di Udine* e i giovani della tipografia Doretti pubblicarono una lettera gratulatoria. E' una composizione semplice, ma onora assai i coniugi Doretti a cui è diretta, ed ancora chi l'offre. Uniamo le nostre alle altrui congratulazioni.

Per la costruzione di una strada

Per la costruzione della strada obbligatoria che dalla frazione di Villafredda dà sulla strada Tarcento-Tricesimo, si espropriernanno i fondi segnati in mappa di Collalto ai n. 598, 600, 595, 596 per il compressivo importo di l. 1889.

In pari tempo nella segreteria del municipio di Segnacco a tutto il mese, resta esposto per comodo degli interessati, il progetto per la costruzione della suddetta strada eseguito dall'ingegnere Paolozzi.

Ferimento

Comino Valentino di Buia in rissa per futili motivi con A. F. cadde al suolo riportando frattura alla gamba sinistra guaribile in giorni 40.

Denuncia

A Casarsa della Delizia fu denunciato all'Autorità Giudiziaria certo E. G. perchè esercitava l'arte ostetrica, senza essere munito del prescritto *diploma.*

Per assideramento

Nelle ore pom. di ieri il bambino Paolini Giovanni di Giuseppe d'anni 2 1/2 abitante in via del Gelso n. 7 moriva per assideramento.

Caduta

A cura dell'Ufficio di P. S. venne trasportato in Vettura al Civico Ospedale il contadino Franzolini Pietro d'anni 72 da Cussignacco, il quale essendo sdrucciolato sul ghiaccio cadde riportando frattura alla gamba sinistra.

Piccolo incendio

Verso le ore 7 pom. di ieri si manifestò un piccolo incendio nel tubo del caminetto della Sala chirurgica sezione femminile nel civico ospedale. Accorsi immediatamente i pompieri, l'incendio venne subito spento senza che arrecasse alcun danno.

Per ubbriachezza

Venuti *Ernesto di Eugenio* fu raccolto la scorsa notte sotto i portici di Mercatovecchio in istato di *eccessiva ubbriachezza* ed accompagnato all'ospitale.

In Tribunale

Tames Sante imputato di furto di un ombrello, in contumacia, venne condannato alla reclusione per mesi 5 e nelle *spese.*

— Gerussi Antonio imputato di furto di un paio di orecchini venne *rinviato* a *tempo indeterminato.*

— Bellice Davide imputato di oltraggi venne condannato a mesi due di reclusione.

Diario Sacro

Mercoledì 21 gennaio — *s. Agnese v. m.*

ULTIME NOTIZIE

Progetto scolastico

Il Ministro dell'Istruzione, Boselli, presenterà subito alla Camera il progetto relativo all'ordinamento della scuola popolare, alla nomina e al pagamento dello stipendio dei maestri.

Gli studenti per Oberdank

Il *Comitato degli studenti universitari* per il monumento a Oberdank diresse a Carducci il seguente telegramma:

« Denunziamo al vostro patriottismo il sequestro operato dall'autorità politica della corona appesa dagli studenti nell'Università portante la vostra epigrafe in onore dell'ultimo martire dell'unità italiana.

Lo stato delle campagne

Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero di agricoltura dall'ufficio di meteorologia sull'andamento delle campagne nei primi dieci giorni di gennaio.

I lavori sono sospesi in quasi tutta l'Italia, al nord per la neve e il gelo, al sud, per le pioggie.

Il gelo non ha prodotto finora danni alle coltivazioni, fuorchè in qualche provincia, come nel Mantovano. Del resto lo stato della campagna è generalmente buono.

Il gelo in Europa.

Tutto lo spazio del mare Baltico visibile dal faro di Buelk è coperto di ghiaccio.

La navigazione nel lago di Costanza è gelato. I vapori nel porto sono chiusi fra i ghiacci.

La neve in Sardegna

A *Cagliari* è caduta una quantità straordinaria di neve in tutta l'isola. Le comunicazioni interrotte, i treni sono bloccati in molti punti.

La neve raggiunse l'altezza di un metro. Si lavora attivamente allo sgombro. Mancano le corrispondenze del continente.

68 svizzeri in contravvenzione

... elettori ticinesi residenti in Milano, lunedì passato, ritornando dal Canton Ticino, dove eransi recati per la votazione della Costituente, furono fermati in numero di 68 alla barriera Principe Umberto dalle guardie daziarie, che domandarono loro se avevano *niente di dazio.*

I 68 risposero in coro di no.

La guardie, perquisendoli, trovarono nelle valigie degli svizzeri tanti sigari da importare *una multa complessiva di 828 lire.*

L'insurrezione in Arabia

Giungono notizie dell'insurrezione scoppiata nell'Yemen (Arabia), e le ultime farebbero credere che la situazione è grave. I beduini dell'interno erano da molto tempo irritati del malgoverno delle autorità turche che manomettevano qualsiasi pubblica libertà e dilapidavano le sostanze degli erranti figli dei deserti arabi. Ora essi si misero in aperta rivolta contro le autorità del *vilayet* dell'Yemen, perchè queste imposero nuove ed eccessive tasse.

A Hodeida sono sbarcate di recente truppe turche, che marceranno verso Sanak, capitale del *vilayet.*

Notizie da Suakim affermano che il traffico degli schiavi continuerebbe a fiorire nel Mar Rosso. Varii sambuchi, contenenti schiavi, sono aspettati in breve a Hodeida dal Sudan.

Il fiume Tanaro gelato.

Un dispaccio da Alessandria in data di ieri reca che anche il Tanaro rimase completamente gelato anche in tutto il percorso della città

La protesta dei commercianti contro le cooperative

I commercianti romani ieri si sono riuniti in consiglio per propugnare i loro interessi.

Dopo lunga e tempestosa discussione in cui ventilarono anche la proposta di chiudere tutti i loro negozi, finirono per votare un ordine del giorno di protesta contro la concorrenza che fanno loro le Società cooperative di consumo, specialmente quella per gli impiegati civili.

Diedero quindi mandato di fiducia ad un'apposita *Commissione* per promuovere fra loro la *Cooperativa di Consumo* per tener fronte alla suddetta concorrenza.

Un israelita che si vuol convertire?

I giornali liberaleschi ci danno la seguente notizia ornandola delle solite frange della derisione, il che farebbe ritenerla sostanzialmente vera:

« La duchessa d'Uzès sarebbe partita per Roma per presentare al Papa l'israelita Arturo Mayer, direttore del *Gaulois*, che vuole convertirsi al cattolicismo. »

Facciamo voti che tale notizia *sia vera*, e che si convertano in massa alla religione cattolica tutti gl'israeliti, da non confondersi coi giudei, che cocciuti e senza principi religiosi sono piaga terribile e difficilmente sanabile, almeno per ora.

Sarebbe questo l'unico mezzo per molti galantuomini di separarsi completamente da quella setta malefica che rovina la moderna società, e colla quale, *senza loro colpa*, i buoni israeliti hanno malauguratamente vincoli di razza, di sangue e di credenze.

TELEGRAMMI

Algeri 18 — In seguito alle scosse di terremoto a Gourava una quarantina d'indigeni sono morti. I danni del terremoto sono calcolati a 500,000 franchi.

Vienna 19. — Il Governo ungherese presentò alla Camera un progetto per la proroga del termine utile pella denunzia del trattato di commercio e navigazione coll'Italia. Il progetto fu rinviato alla Commissione economica.

Gand 19 — Seicento operai disoccupati percorsero in colonna le strade della città, portando un cartello colle parole « Pane o lavoro ». La polizia disperse i dimostranti.

Pietroburgo 19 — Secondo l'*Invalido Russo* fu ordinato di formare due battaglioni di fanteria da piazza per Zgier (governo di Petrokow) ed un terzo battaglione per Kowno.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Notizie di Borsa

20 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93 60	a L. 93,70
id. id. 1 Lugl. 1891	» 91 43	» 91.53
id. austriaca in carta	da F. 90.65	a F. 90 60
id. » in arg.	» 90 70	» 90.80
Fiorini effettivi	da L. 223,—	a 228,25
Bancanote austriache	» 228.—	» 228.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
1.14 »	diretto	2.05 pom.	10.50 »	id.	3.05 pom.
11.20 pom.	omnibus	0.20 »	2.15 pom.	diretto	6.00 »
5.30 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.55 »
8.09 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.35 »	omnibus	1.35 pom.	2.24 pom.	omnibus	5.05 pom.
5.16 pom.	diretto	7.06 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			**DA CORMONS A UDINE**		
2.45 ant.	misto	3.35 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.50 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom.	11.50 »	id.	12.35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20 »	2.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom.	1.22 pom.	omnibus	3.18 pom.
5.24 »	omnibus	7.22 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.05 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
8.20 ant.	Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant.	Ferrov.	9.37 »
11.30 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	1.10 pom.
2.36 pom.	P. G.	4.— »	2.— pom.	P. G.	3.20 »
5.— »	Ferrovia	7.44 »	5.— »	Ferrov.	6.20 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.